

Intervista al ministro della Giustizia, autore del lodo

Alfano: «Ed ora affrontiamo l'immunità»

di **GIANLUIGI PARAGONE**

«Il lodo è incostituzionale? E perché mai mi scusi?». Dopo il sì della Camera e tra qualche giorno del Senato, a detta di molti sembra che il vero ostacolo del lodo Alfano sia la Corte costituzionale.

La tesi però non convince il ministro della Giustizia Angelino Alfano.

«Ritengo che il testo appena approvato alla Camera recepisca le osservazioni che l'Alta Corte poneva in rilievo nella nota sentenza. Le modifiche sono state sostanziali».

In che senso? (...)

segue a pagina 6

il nodo giudici

UN PAESE NORMALE «Grazie alla nostra azione nessuno avrà più modo di impedire al governo di esercitare le proprie funzioni. Leggi simili ci sono in molti Paesi esteri»

IL PD E LA PIAZZA «Dissociarsi perché si insultano il Papa e Napolitano è troppo facile. Il problema è come smarcarsi dal dipietrismo, e sì che Dc e Pci erano garantisti...»

IL DIALOGO NON SI FERMA «Ho ascoltato i discorsi in Aula di Fassino, D'Alema e Veltroni: aprono spiragli di dialogo su cui faccio affidamento per il futuro»

«Finalmente possiamo lavorare Ora l'immunità parlamentare»

*Il Guardasigilli Alfano: la Corte costituzionale non boccherà lo scudo alle alte cariche
I procedimenti civili e penali durano troppo, sono pronto al dialogo per riformarli*

GUARDASIGILLI

Il ministro della Giustizia Angelino Alfano, 38 anni, è stato coordinatore di Forza Italia in Sicilia. Porta il suo nome il lodo che dà l'immunità alle quattro maggiori cariche dello Stato *Lapresse*



... segue dalla prima

GIANLUIGI PARAGONE

(...) «Abbiamo ridotto da cinque a quattro la platea delle alte cariche garantite dal provvedimento, poi sono state introdotte la rinunciabilità della tutela e la non reiterabilità della garanzia, anche in caso di passaggio ad altra carica. Infine è prevista una doverosa garanzia per la parte civile».

Secondo lei dunque il "suo" lodo è al riparo da quel pericolo di incostituzionalità di cui si sta parlando in queste ore?

«Forse sfugge un elemento importante e cioè che non sta

scritto da nessuna parte che la Corte Costituzionale debba essere investita di tale giudizio a priori. Com'è risaputo, non si pronuncia automaticamente sulla nostra legge, ma spetta al giudice - non uno qualsiasi - il cui processo è per così dire "toccato" da quella norma».

Facciamola facile: tocca al giudice di Milano del processo Mills, tocca a quella Gandus già ruscata dagli avvocati di Berlusconi. Mica vorrà credere che a Milano si lascino sfuggire una ghiotta occasione?

«Perché mai a priori dobbiamo già dire che quel collegio solleva la questione? Può

anche accadere che il giudice di Milano non consideri incostituzionale quella legge. Ed è una ipotesi che non voglio escludere aprioristicamente». **Tutti invece credono proprio il contrario, perché tutti sono convinti che la ratio di questa norma sia funzionale al solo salvataggio del Cavaliere.**

«E non è così. Abbiamo scelto di approvare questa legge perché la riteniamo giusta per il buon funzionamento istituzionale. Giuristi, opinionisti e pezzi dell'opposizione hanno condiviso con noi l'esigenza di avere nel nostro ordinamento una giusta tutela a ga-

ranza di chi svolge alti compiti istituzionali».

Il prezzo rischia di essere assai alto: contrasto con la magistratura, con l'opposizione...

«Io credo che d'ora in avanti invece verrà meno la possibilità di strumentalizzare le vicende giudiziarie rispetto alla politica. Nelle democrazie normali il governo deve essere messo nelle condizioni di poter governare serenamente e poi di essere giudicato rispetto a quello che ha saputo fare o non ha saputo fare con i suoi atti concreti».

Bene, allora mi lasci dire che



LA LEGGE GOZZINI

■ *Il governo aveva anche pensato di affrontare la questione dei benefici per i carcerati durante la stesura del pacchetto sicurezza; abbiamo ritenuto opportuno soprassedere. È certo però che torneremo a parlare della questione nei prossimi mesi».*

I RIFIUTI DI NAPOLI

■ *Nessuna ritirata, andiamo avanti. Anche sul reato di immigrazione clandestina. E le svelo cosa ci ha detto oggi (ieri per chi legge) il presidente durante il consiglio dei ministri? Ricorderà che aveva detto che avrebbe ripulito Napoli prima della fine di luglio: è convinto di farcela ben prima. E sarà così».*

ora non avete più scuse. Dopo una partenza... a missile, negli ultimi tempi è parso che nella agenda del governo ci fossero solo la salva-processi e il lodo. «Non abbiamo mai cercato scuse. Lei ricordava bene che la partenza di questo governo sorprese tutti, persino l'opposizione: i decreti sulla sicurezza, sulla spazzatura di Napoli, sulle materie economiche, sull'Ici. Su quella linea siamo andati avanti, mi creda».

Allora le domando: che fine hanno fatto le anticipazioni sull'impiego dell'esercito o sul reato di immigrazione clande-

stina o altro ancora? Non è che avete già battuto la ritirata?

«Macché ritirata, andiamo avanti. Anche sul reato di immigrazione clandestina, certo. Il parlamento è super-impegnato per la conversione dei decreti su sicurezza e Dpef; ne avranno fino a tutta la prima settimana di agosto. Le svelo cosa ci ha detto oggi (ieri per chi legge, ndr) il presidente durante il consiglio dei ministri?».

Sveli, sveli...

«Lei ricorderà che il presidente aveva detto che avrebbe ripulito Napoli prima della fine di luglio, oggi ci ha detto che è convinto di farcela ben prima. E sarà così, sono pronto a scommetterci».

Ministro, Pd e Italia dei valori in aula hanno rimproverato il governo di aver introdotto una norma che mai i padri costituenti si sarebbero sognati di inserire. Cosa risponde?

«Intanto, mi lasci dire che esi-

stano parecchi Paesi dove le alte cariche dello Stato sono tutelate allo stesso modo. Poi ce ne sono altri dove la tutela è nei confronti di tutti i parlamentari, com'è stato in Italia per 45 anni per volere proprio dei padri costituenti».

Non è il caso di ripensare seriamente a reintrodurre l'immunità parlamentare?

«Il rischio è di trasformare un dibattito serio in un tormentone estivo e allora non mi sta bene. Tuttavia, avendo ascoltato il dibattito generale sul lodo ed essendo stato presente tutto il tempo in aula, dai banchi del governo non mi è sfuggito che si è parlato dell'immunità parlamentare come di una questione su cui riflettere al netto delle polemiche».

Che fine farà ora la norma salva-processi? Qualcuno ha parlato più o meno esplicitamente di scambio.

«Va avanti, nessuno... scambio. La norma in questione solleva una questione reale, tra l'altro denunciata anche da alcuni magistrati. E cioè che esiste un problema legato allo smaltimento dei processi, specie per reati di un certo allarme sociale. Cosa avevamo fatto allora? Avevamo individuato alcuni reati gravi e in riferimento a questi avevamo creato una sorta di corsia preferenziale, sospendendo ex le-

ge gli altri processi. A fronte delle osservazioni del Csm e anche delle plateali proteste dell'associazione nazionale magistrati e della sinistra, abbiamo deciso di affidare ai vertici degli uffici giudiziari la

valutazione dei processi da mandare avanti e di quelli da sospendere per 18 mesi, sempre dentro la cornice di quei reati di particolare allarme sociale. Tutto questo per migliorare il funzionamento dei tribunali e dare risposte veloci al cittadino».

Anche in queste ore i rapporti con le toghe sono tutt'altro che tranquilli: il Csm parla di procura di Milano "minacciata", l'agitazione prosegue. Insomma è lontano il clima dei suoi primi giorni in via Arenula.

«Io non ho mai interrotto il dialogo. Questo governo sta

portando avanti iniziative di cui avevamo parlato in campagna elettorale. Così faremo anche prossimamente, quando cioè studieremo una profonda riforma del processo civile tesa a ridurre i tempi delle cause; e del processo penale per arrivare a un processo giusto e veloce. Su questi argomenti chiederò un confronto nel merito con tutte le parti, confidando che non vi siano posizioni pregiudiziali».

Le sue decisioni rispetto ai giudici di Verona che hanno rilasciato i padri rom forse non faciliteranno il confronto.

«Siamo su piani assolutamente distanti e differenti. Ci sono decisioni che hanno destato scalpore tra l'opinione pubblica e l'esempio di Verona è pertinente: l'avvio di attività ispettive va letto in difesa degli interessi collettivi».

A proposito di scarcerazioni, non crede che si debba intervenire sulla Gozzini per restringere un po' i bulloni delle

varie licenze premio?

«Lei sa che il governo aveva anche pensato di affrontare la questione durante la stesura del pacchetto sicurezza; abbiamo ritenuto opportuno soprassedere. È certo però che torneremo a parlare della questione nei prossimi mesi». **Appena siete entrati nelle viscere della questione giustizia i buoni propositi di dialogo e di cambiamento si sono frantumati. Di Pietro s'è messo al centro dell'opposizione, Piazza Navona ha resuscitato il Caimano. Insomma, tutto come prima.**

«Questa divisione non l'ha evidenziata solo la piazza ma anche il dibattito parlamentare dove la distribuzione degli applausi era sintomatica: quando parlava Parisi applaudivano i dipietristi e pezzi di Pd. Scena invertita quando è toccato a Di Pietro: oltre ai suoi, applaudivano alcuni del Partito democratico. Questo fa capire che il Pd si trova a dover sciogliere un nodo rispetto a Di Pietro. Questo nodo si chiama giustizia».

Be', Veltroni ha preso le distanze dall'ex pm e da piazza Navona.

«Prendere le distanze perché si insultano il Papa e il Presidente della Repubblica è troppo facile, son bravi tutti. Il problema è come smarcarsi dai contenuti politici emersi in quella piazza proprio in materia di giustizia. Perché - siamo chiari - da Di Pietro o ti smarchi sulla giustizia oppure su cosa altro? Sulle infrastrutture? Sull'economia?».

Mica facile, per quindici anni la sinistra è stata allenata a sbranare Berlusconi e a rifugiarsi sotto le toghe più o meno amiche...

«Lei ha ragione. E se è vero ciò che lei dice - cioè che le ultime generazioni della sinistra sono state nutrite a cucchiariate di antiberlusconismo e di giustizialismo - è altrettanto vero che i due ceppi da cui prende

vita il Pd parlavano ben altro linguaggio: nella Dc e nel Pci vinceva il garantismo, non scordiamolo».

Lei declina la sinistra al passato remoto.

«Tocca a loro dimostrare che vogliono cambiare passo. Se si candidano a essere una seria forza riformista di tipo europeo, allora devono sapere che il riformismo è antitetico al giustizialismo. Io invito il Pd a

ripensare profondamente le loro posizioni in tema di giustizia allorché in autunno presenteremo al parlamento le nostre proposte sulla riforma dei codici processuali penale e civile e sulla riorganizzazione della magistratura. Si confrontino con noi e lascino il carro di Di Pietro al suo destino».

Le posizioni del Pd espresse in aula dai loro leader lei le ha

sentite bene: si può partire da lì?

«Ho ascoltato con grande interesse il discorso di Piero Fassino apprezzandone i passaggi costruttivi; così come gli interventi di D'Alema e Veltroni aprono spiragli di dialogo e di confronto su cui confidiamo per il futuro».

■ ■ ■ LA SCHEDA

LA SALVA-PROCESSI

Nella sua versione originale, la legge cosiddetta "salva-processi" mirava a sospendere i processi per una serie di reati minori. L'intento dichiarato era dare la priorità ai processi più importanti per la sicurezza sociale, diminuendo il carico di lavoro da smaltire nei tribunali. La sospensione avrebbe operato per cinque anni e sui processi per reati commessi entro il 30 giugno 2002. I reati che rientravano nell'oggetto della legge erano quelli punibili con pene fino a dieci anni.

I COMMENTI

«Abbiamo recepito le critiche dell'opposizione - spiega Giulia Bongiorno (Pdl) e per questo auspico che già in commissione Giustizia, che si riunirà lunedì, ci possa essere un parere favorevole unanime». Ma il Pd non si mostra soddisfatto: la modifica della salva-processi avviene «all'indomani dell'approvazione del cosiddetto lodo Alfano a dimostrazione, se mai ce ne fosse stato bisogno, che era stato tutto architettato per mettere al riparo il premier dai suoi problemi giudiziari», dice Donatella Ferranti, capogruppo Pd in commissione giustizia della Camera.

IL LODO ALFANO

Giovedì la Camera ha approvato il "Il Consiglio dei ministri Lodo Alfano". Verrà discusso dal Senato fra il 20 e il 26 luglio. La norma mira a proteggere e sottrarre alla giurisdizione penale i «presidenti» titolari di una delle quattro più alte cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, del Senato, della Camera, del Consiglio dei ministri). Ci sarebbe una sospensione dei processi, ma non delle indagini, nei loro confronti, per reati comuni, cioè non inerenti all'esercizio delle loro funzioni. Lo «scudo immunitario» proposto a favore di tali soggetti è temporaneo e cessa quando essi cessano dal loro incarico.

LA NUOVA VERSIONE

Il governo ha modificato il progetto originale del testo della "salva-processi" e la nuova versione comporta diverse modifiche. In sostanza, non vi è più una sospensione automatica per una categoria di processi, ma è il presidente di tribunale a decidere caso per caso sull'opportunità di una sospensione. Si ha in caso un rinvio di 18 mesi. I processi che potranno essere rinviati sono essenzialmente quelli coperti da indulto e commessi entro e non oltre il 2 maggio 2006.